

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Il Daily News ha da Vienna 12: « Il Kedive fu informato confidenzialmente da Murad che i suoi privilegi saranno presto sanzionati. »

BELGRADO, 13. — In seguito a parecchie violazioni della frontiera il Governo spedì due Commissari a Viddino per conferire col Pascià circa i rimedi.

DIARIO POLITICO

Secondo le ultime notizie da Roma l'atto addizionale alla convenzione di Basilea è definitivamente pattuito, e forse al momento in cui scriviamo l'onore Correnti, che ne fu il negoziatore, fece ritorno in Roma.

In mezzo a tante informazioni contraddittorie noi ci troviamo ancora nella impossibilità di apprezzare i vantaggi ottenuti: ci limitiamo quindi a registrare in altra parte del giornale le voci che corrono, aspettando non senza molta curiosità, che l'atto addizionale venga in discussione al Parlamento.

Anche oggi abbiamo il conforto di annunciare che le speranze pacifiche diventano sempre più fondate: la Borsa, che in questi casi non è un dato da trascurarsi, si mantiene assai ferma, ed anzi ha segnato in alcuni valori un sensibile miglioramento.

A questa piega più tranquillante degli affari non può a meno di aver principalmente contribuito l'ultimo discorso di Disraeli, dal quale risulta

che se l'Inghilterra si mantiene più ferma che mai nel suo proposito di impedire con tutte le sue forze lo sfacelo dell'Impero ottomano a profitto della politica russa, è però disposta a dare al Sultano autorevoli consigli a favore delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia.

In questi tentativi l'Inghilterra sembra sinceramente appoggiata dall'Austria-Ungheria, e forse anche dalla Francia. D'altronde si assicura che la Russia, visto il pericolo di trovarsi isolata, voglia fare un passo indietro, rimandando a miglior tempo la realizzazione dei suoi progetti.

Una notizia che contribuirà maggiormente a rassodare le speranze pacifiche è quella che gli insorti abbiano accettato l'armistizio, e che la Serbia sia intenzionata di regolare in via amichevole colla Turchia alcune divergenze sorte per violazione di frontiera.

Due vicini che avessero l'intenzione deliberata di venire alle mani non trascurerebbero un così bel pretesto per legittimare l'attacco.

L'improvvisa scomparsa di Don Carlos dall'America fornisce argomento ai novellieri politici di fantastificare sul luogo dov'egli possa essere andato, e sulle mire ch'egli si propone. In questi giorni a Madrid non si parlava d'altro. Chi diceva che il pretendente fosse ritornato nelle provincie basche, chi lo vuole a Cuba; altri dice finalmente che sia sbarcato nel Messico, colla speranza di raccogliere l'eredità dei Montezuma.

Se quest'ultima versione è la vera, Don Carlos potrebbe andar incontro al suo Queretaro di funesta memoria.

IL PORTO DI GENOVA

Leggesi nella Gazzetta di Genova, 12:

La convenzione del Duca di Galliera col nostro governo incontra, come tutti sanno, alcune difficoltà nella giunta incaricata di disaminarla. È questa una questione di vitale interesse per la nostra città, epperò crediamo conveniente pubblicare su quest'argomento la seguente corrispondenza indirizzata da Roma, in data del 10, al giornale la Nazione:

Quest'oggi si è riunita la Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge del porto di Genova. Il Presidente del Consiglio e il Ministro dei lavori pubblici sono intervenuti nel suo seno. Fu loro comunicato che la Commissione non credeva di ammettere alcuni dei patti stipulati nella convenzione col duca di Galliera: e fu loro chiesto se prima di prendere una risoluzione definitiva era sperabile di indurre il Duca a modificare alcuni degli articoli.

Il Depretis confermò quanto già aveva dichiarato, ossia che confidava poco sull'arrendevolezza del principedi Lucedio; ma si mostrò meno assoluto e meno reciso in questa opinione di quanto si fosse atteggiato altra volta: e concluse che se la Commissione persisteva nel formulare qualche emendamento egli li avrebbe trasmessi al generoso patrizio a Parigi.

Due o tre Commissari fra cui primo il De Amezaga resistettero a questa corrente. Essi ritenendo difficile che il Duca scenda a nuovi accordi temono di compromettere la legge: e quindi proponevano che la

Giunta non perdesse maggior tempo a discutere ma deliberasse per l'accettazione o per il rigetto, persuasi che i più si sarebbero pronunziati per l'accettazione. L'onore De Amezaga che ormai ha acquistata perfetta esperienza della Camera non voleva lasciar passare questi otto o dieci giorni che ancora avvanzeranno, prima dell'esame della questione ferroviaria, senza portare il progetto all'assemblea e farlo approvare. Siamo al 10 di giugno: i deputati si mostrano stanchi: quindi appena votata la Convenzione di Basilea, se ne andranno in massa. Se pel porto di Genova non si profitta dunque di questa ora che vola, v'è pericolo che il problema sia mandato a novembre, idest ad anno nuovo, idest alle calende greche; il che minaccia gravi danni e funeste conseguenze per Genova. Per l'onore De Amezaga si doveva affrontare qualunque inconveniente fuori che questo, a suo avviso, più grave di tutti: e ha combattuto a lungo in tal senso: ma non ha vinto. La Commissione ha voluto tentare un passo verso il Duca per correggere le stipulazioni da lui concordate e firmate col Gabinetto attuale.

A proposta dell'onore Toscanelli essa ha votato un ordine del giorno con cui si fa appello al patriottismo del principedi Lucedio per tre punti della Convenzione: si vuole modificata la clausola che accorda a Genova specialissimi vantaggi nelle tariffe; vantaggi che possono mutarsi in danni per altri porti. Questo è il primo punto. Il secondo riguarda l'articolo della costruzione di case operaie, il cui beneficio si vorrebbe limitare a 99 anni secondo che in generale si usa, e non in eterno come fu già sancito. Finalmente si vogliono schiarimenti e guarentigie sulla frase *per a maggiore*, eventualità ammessa a favore del Governo pel caso che non possa mantenere tutti gli impegni indipendentemente

della propria volontà, e si sottragga alle durissime condizioni che pure ha consentite, qualora non adempia agli obblighi assunti. La Giunta desidera determinare più nettamente ciò che ha da intendersi per *forza maggiore*: imperocchè lasciando questa espressione nell'incerto, nel vago, nell'estratto, v'è il pericolo di andar incontro a malintesi, a equivoci ed a contrasti, di ogni maniera. Dunque pel momento, pel porto di Genova tutto resta sospeso.

L'ordine del giorno così votato fu oggi stesso trasmesso al presidente Biancheri perchè lo comunicasse regolarmente al capo del gabinetto. Qualche membro della giunta ha poi confidenzialmente raccomandato al De Pretis di mandare senza indugio un uomo di fiducia a Parigi, per trattare col Duca, e indurlo a consentire alle modificazioni richieste.

Mi si dice però che altri, e suppongo che sia il De Amezaga, abbia suggerito al ministro di non mandar nessuno a Parigi, esponendosi a impiegare una settimana per venire a una conclusione; ma di mandare al principe di Lucedio una nota telegrafica significandogli il voto della Commissione Parlamentare, e raccomandandogli di prestarsi ai richiesti emendamenti, annunciando per telegrafo le nuove benevole sue disposizioni.

L'onore De Pretis so che ha fatto buon viso a simile consiglio. Ora se il Duca di Galliera transige, tutto potrà essere finito nella prossima settimana; se si rifiuta, oppure se apre il campo a ulteriori negoziati, allora si può star sicuri che del porto di Genova non si parlerà più in questo scorcio di sessione.

CONVENZIONE DI BASILEA

Un dispaccio da Parigi, 12 al *Fanfulla*, dice:

Le condizioni ottenute dall'ambasciata Correnti sono le seguenti:

La convenzione di Basilea rimane inalterata. Lo Stato affitta all'antica Società delle S. F. A. I. tutta la rete per 32 milioni e mezzo annui per due anni. La Società si obbliga a fare delle costruzioni per il valore di 12 milioni.

La Borsa si apre con un grande rialzo, conseguenza del rialzo di Londra. Si assicura che gli insorti abbiano accettato l'armistizio offerto loro dal governo turco: questa accettazione è considerata come una garanzia di una soluzione pacifica della questione d'Oriente.

L'AMMONIZIONE GIUDIZIARIA

Un egregio magistrato l'anno scorso diceva le seguenti parole, che rispondono alle teorie da noi più e più volte sostenute su questo delicatissimo argomento.

« Non può esservi materia più importante e delicata di quella delle giudiziarie ammonizioni. È questo un mezzo efficacissimo di prevenzione che non vuole essere né abusato né trascurato. Imperocchè l'abuso leda i più sacrosanti diritti dell'uomo, quello dell'onore, della libertà e disonori il paese facendolo comparire più corrotto ed immorale di quello che è e costituendo di fronte alla legge in una posizione eccezionale i cittadini che rimangono colpiti da quella misura, finisca coll'imiserirli, intristirli e trascinarli loro malgrado sulla via del delitto. »

« La trascuranza poi ad ammonire i malvagi fa sì che corrono più sicuri ed audaci per la lubrica via delle scelleraggini senza essere tratti dal sentimento morale e dalla dignità umana, l'uno e l'altra irrimediabilmente perduti.

APPENDICE 25)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Ma che cosa avvenne di questa parodia del sempre?...

Chiedetelo all'onda che, di là passano per ritornare al mare, udi i sospiri ed il suono dei baci!... Come l'onda passarono!... Come l'onda non si potrebbero più rinvenire!...

Io ero però ben lontano allora dal provare le stesse emozioni. Pensavo invece alla mia Spagna, e mi dicevo che era davvero un bel paese e ben degno di essere amato. Sentivo proprio, come per istinto, l'amore della patria, e mi sembrava che per essa sarei stato capace di nobilissime azioni.

Le mie idee s'ingrandivano: comprendo che aveva ragione questo popolo di combattere per la sua libertà dal momento ch'io stesso provavo come la libertà fosse il bene supremo della vita. Edmondo, il fuggitivo, era in quell'istante così superiore al piccolo fanciullo di Carmen, come il Tego poteva dirsi ben più vorticoso del piccolo Xarama.

Figgiendo lo sguardo a me dinanzi, scorsi un ammasso di case, quasi una città, che elevavasi a breve distanza. Era Valdemauro.

Riconoscevo le sue torri moresche sormontate curiosamente dalle croci. Mia madre mi aveva condotto colà quando mi fu impartito il sacramento della cresima.

Era ben naturale che trovandomi dinanzi a Valdemauro dovessi venirmi in mente quel monsignor vescovo che non era certo fra le mie simpatie, sebbene il povero pastore non avesse proprio altro torto al mio cospetto tranne quello di aver benedetto le nozze di Ines con Fernando Venosa.

— Che cosa direbbe monsignore se gli venisse fatto di scorgermi in quest'ora e su questa strada?... Pensavo quasi ridendo. Per buona fortuna che la cura delle anime non gli impedisce di dormire placidamente fino ad ora tardi, quindi non temo di essere scoperto. Sarebbe capace di ricondormi anche per forza a Carmen. E dire che monsignore avrà sognato qualche volta di vedere il signor marchese Edmondo col nichio sul cocuzzolo ed agitando il turibolo nella cattedrale di Valdemauro.

Ben presto attraversai la vallata e giunsi al bel ponte che elevasi sul Xarama.

Vidi un arco spezzato. Ciò accadde nella resistenza disperata — tutto ciò seppi più tardi — che gli spagnuoli opposero alle armi napoleoniche. Quell'arco non fu mai ricostruito, perchè i patrioti amavano conservare un ricordo del loro eroismo. E così che il popolo scrive la sua storia: almeno sulla pietra sanno leggere anche gli analfabeti!...

— Per questa strada si va ad Aranjuez, m'aveva detto lo sconosciuto della sera precedente. Dunque doveva esser certo Aranjuez quella linea biancastra che intravedevo all'orizzonte.

E perchè non andrei ad Aranjuez?...

Un'idea mi rese dubbioso. E se vi incontrassi Ines o lui... il signor Fernando?...

Ma fu tempo, imperciocchè ricordai che mia cugina e suo marito si erano stabiliti a Madrid; anzi l'ultima lettera che Ines aveva scritto alla marchesa Juanita era datata dalla capitale.

Al confronto di Valdemauro — l'unico paese che avevo visto nella mia vita — Aranjuez poteva dirsi una grande città. Mi lasciai tentare dal desiderio di conoscere da vicino quel popolo che el *Pey* chiamava *fedelissimo*, e mossi verso Aranjuez, seguendo la strada postale, perchè ignoravo l'esistenza della viottola di Malmeres.

IX

Passando vicino a una di quelle tante cappellette che il bigottismo ha disseminato per ogni dove nella felicissima terra di Spagna, mi accorsi di un paesano che inginocchiato, borbottava la sua preghiera ad una madonna dipinta sul muro.

Era forse la trentesima genuflessione che quel buon uomo faceva durante il suo viaggio e continuando in tal modo prima di giungere ad Aranjuez, poteva essere certo di aver conquistato il paradiso.

Non era solo. A pochi passi da lui vidi un somarello il quale stava giudiziosamente all'ombra e attendeva che il suo padrone avesse esaurite le pie invocazioni per rimettersi in cammino.

Quel modesto compagno del futuro eletto alla gioia del paradiso, portava sul dorso una soma di bellissime pere. Mi ricordai solamente allora che non mangiavo da parecchie ore e sentii qualche cosa che poteva assomigliare

alla fame. Mi fermai dinanzi alla madonna, attesi pazientemente che il paesano avesse fatto il quinto ed il sesto segno della croce, e poscia avvicinandomi gli dissi con tutta cortesia:

— Buon uomo!... Mi dareste una pera? — E perchè no?... Il porto al mercato di Aranjuez, ma vendete una di più una di meno in piazza di San Filippo è sempre vendere.

La risposta del paesano mi gettò nell'imbarazzo.

— Vendere? Ma io non ho denaro. Quell'uomo, alla mia ingenua risposta mi fissò meravigliato, e quasi direi che mi parve intravedere sul suo volto una emozione di paura. Però volendo far buon viso a cattivo giuoco, come dice un antico proverbio:

— E se non avete da pagarmi — disse — perchè volete di queste frutta che a me, costano denari e sudore?...

— Perchè?... Perchè?... — È ingordigia bella e buona, mi pare.

— V'ingannate, risposi — vi ho chiesto una pera perchè ho fame.

— Avete fame? — mormorò il contadino con stupore guardandomi da capo alle piante, come se avessi voluto indurre al mio esterno con chi aveva a fare.

Sostenni il suo esame con imperturbabilità e quando credetti ch'egli avesse avuto tempo di persuadersi che non ero un ladro né un malvivente:

— Ho fame — ripetei.

Bisogna dire che la terribile parola da me pronunziata ed un poco anche il mio aspetto, gli ispirarono molta simpatia, imperciocchè, prendendo alcuni di quei frutti, me li diede soggiungendo:

— Eppure non avete l'aria di essere un povevo diavolo. Ditemi; la vostra

famiglia dov'è, perchè una famiglia dovette averla, siete tanto giovane!... E dove dimorate? Come vi chiamate?...

Una famiglia?... Sì, certo che ne ho una ma abita lontano.

Gettandomi ad una esistenza avventuriera e vagabonda, avevo fissato di non trascinare nelle peripezie — che certamente avrei dovuto incontrare — il nome del marchese di Lama.

Era delicatezza verso mio padre o piuttosto un sentimento d'orgoglio che mi consigliava a respingere, perfino quel nome, e rifare tutta una esistenza su quello che avrei preso a caso e che sarebbe stato mio, unicamente mio? Non volevo forse dovere al signor marchese Filippo neppure il nome?

Non so quale sentimento abbia su me dominato, allorchè feci questa risoluzione.

Pronunziai il primo nome che mi venne alla mente per appagare la curiosità di quel buon uomo che mi era proprio venuto fra i piedi in un momento molto opportuno.

Il povero è sempre pietoso!... La miseria germina la fraternità, santa virtù che si apprende colle sofferenze divise. E quell'uomo, sebbene avesse l'aria di essere bastantemente agiato, pure aveva certo dovuto conoscere nella sua vita che cosa sieno il freddo, la fame!...

Almeno io lo deducevo da certi sguardi pieni di interesse e di compassione che mi rivolgeva di quando in quando.

Dixi che mi era sembrato udirlo borbottare alcune parole senza che mi fosse dato rilevarle, ma che però dovettero certamente racchiudere, uno di quei rimpianti che gli uomini di cuore trovano sempre dinanzi allo spettacolo delle sofferenze.

Camminavamo di conserva. Il paesano taceva sempre, ed io sboc-

concellavo quelle frutta che mi parevano deliziose.

— Volete anche del pane? — mi disse d'un tratto il mio compagno, come se questa domanda fosse stata proprio l'illazione del suo ragionamento.

Del pane? — risposi facendomi di bragia, perchè in quell'istante compresi che quell'uomo mi faceva l'elemosina: — del pane?

— E perchè no, se non avete denaro per comperarvene?...

E così dicendo chiamò per nome il somarello che ci precedeva di una ventina di passi e che parve contentissimo di poter fare un'altra stazione.

Quindi pose le mani nella bisaccia e trasse un grosso pane bigio; poi levò dalla tasca della giubba un lungo coltello, divise fraternamente quel bene di Dio e me ne diede la metà.

Benche mi sentissi preso da un po' di vergogna, pure non pensai di rifiutare. Avevo fame e pur troppo questa terribile nemica è consigliere di molte transazioni.

Fortunatamente, qui non si trattava né di onestà, né di coscienza e potevo proprio senza rimorso, accettare l'offerta. Di più avevo nella mente che sarebbe venuto un giorno in cui avrei potuto sdebitarmi a mille doppi di quella generosità.

E fu proprio così... molti anni dopo! — Quel pane, quelle frutta mi avevano ristorato e benchè camminassi da tanto tempo, ero ben lontano dal sentirmi affaticato.

Di più la compagnia del buon contadino mi aveva messo di ottimo umore. Gli dissi che andavo ad Aranjuez ed era ben naturale che essendo egli pure diretto colà si dovesse fare insieme la strada.

(Continua)

« La pubblica opinione e la stampa si sono non sempre con calma ed imparzialità preoccupate di questo grave argomento, il quale addiventa gravissimo in luoghi ove la moralità, l'ordine, la pubblica sicurezza costituiscono lo stato eccezionale del vivere civile.

« Quindi la necessità ed il dovere in tutti, specialmente negli ufficiali del pubblico ministero, nei pretori e nelle autorità politico-amministrative di ponderare l'argomento, onde mercé uno studio spassionato della legge di pubblica sicurezza nella lettera e nel suo spirito, e delle condizioni morali delle popolazioni fra cui si trovano, porsi in grado di colpire nel segno, essere d'aiuto e non di inciampo al governo, e risparmiare al governo stesso ed a loro aspre censure, di cui si avvantaggiano i tristi, facili per loro tornaconto e per istinto a ribellarsi, e ad imprecare contro una misura che è loro d'impaccio nella via del delitto che intendono percorrere. »

E queste teorie noi le dedichiamo all'onor. Lacava, presidente della commissione, per gli individui a domicilio coatto. Commissione, che se dobbiamo credere ai giornali officiosi ha determinato di proporre uno schema di legge, per modificare gli articoli relativi al servizio delle ammonizioni, che si trovano nella legge vigente di P. S. 20 marzo 1865. colle modificazioni della legge 6 luglio 1871.

Latente è la necessità di provvedere all'ammonizione e di togliere e varie interpretazioni sin qui date a quelle disposizioni.

E necessario che il nuovo schema di legge sia ordinato; cominciando dallo stabilire i vari casi in cui si può denunciare uno al pretore per essere ammonito; che si determini il tempo e la procedura che deve impiegare il pretore; che istruisca sulle prescrizioni da darsi all'individuo ammonito, e finalmente consacrare quali devono essere i casi in cui il pretore potrà revocare l'ammonizione, e quando l'ammonizione, cessi di pien diritto di pesare su d'un individuo.

Sino all'anno scorso era inteso che gli ammoniti per oziosità, vagabondaggio, e per sospetti, dovessero rimanere in perpetuo sotto il peso di quel provvedimento, che se pel legislatore doveva essere un modo amichevole per raddrizzare il fuorviato, nella pratica applicazione divenne un incubo a quei poveri infelici che ne erano colpiti, era la via non della salvezza ma della perdizione.

E valga il vero che la commissione si è persuasa di questo, nello studiare la questione del domicilio forzoso.

Nella isole, lo dissero i diari bene informati, si trovano degli individui confinati, da 13 anni — e perché? Alcuni per essere stati ammoniti siccome sospetti, e quindi aver contravenuto all'ammonizione. — Ma buon Dio, è tanto facile il contravvenire all'ammonizione. — Puta caso: Tizio è ozioso, e viene ammonito — trova lavoro, si occupa e fa bene; il suo padrone fallisce, per necessità, rimane quindici giorni disoccupato, e contravvenire all'ammonizione, è l'articolo 76 della legge di P. S. è il tremendo a preparargli una villeggiatura per qualche anno.

Cajo è ammonito siccome sospetto in reato contro le persone, si trova in un caffè, un terzo lo insulta e cerca di percuoterlo, egli reagisce, ed il suo assaltatore riceve una lesione: eccolo, è contravvenire all'ammonizione, e quindi il suddetto benefico articolo gli presenta due RR. carabinieri che lo prendono a compagno di viaggio per condurlo a respirare l'aria di mare.

Noi che scriviamo, abbiamo veduto diverse colonie di domiciliati coatti, e ci si strinse il cuore in sentire narrare le rispettive storie. Alcuni se lo meritano, ma altri forse no, però la misura era legale e ciò bastava.

Noi desideriamo che nello studio di questo schema di legge, la Commissione ponga anche un modo definitivo per regolare la condotta dei ministri verso i domiciliati coatti, i

quali non sono sicuri della durata del loro esilio.

E in vero, uno viene condannato per un anno al domicilio forzoso, durante questo frattempo commette qualche mancanza disciplinare, v'incorre l'antipatia de' suoi sorveglianti. — Alla fine dell'anno si crede ritornare in seno della famiglia, ma no — un nuovo decreto lo riconferma per quattro anni ancora, e così via via, di tal che ne troviamo di quelli che sospirano il loro tetto da 13 anni.

La legge regoli questo servizio, si targa l'ale all'arbitrio, poichè questo produce il malcontento, che è la vera piaga roditrice di uno Stato, e che i savi governanti devono evitare.

Piccolo

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Quest'oggi si è radunata la Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame del progetto di codice penale. Presiedeva l'on. Pisanelli, venuto a bella posta da Napoli, ed erano presenti dieci fra i componenti della Commissione. E intervenuto l'onorevole guardasigilli, il quale ha presentato alcuni suoi emendamenti al progetto già adottato nella sessione scorsa dal Senato del regno. Uno di questi emendamenti concerne l'abolizione della pena capitale. Il ministro si è quindi ritirato, e la Commissione ha incominciato il suo lavoro, occupandosi innanzi tutto della questione relativa alla pena di morte. In seguito a discussione, la proposta di abolizione è stata adottata da otto voti e due astensioni. (Fanfulla).

La guardia di P. S. Palella, barbaramente uccisa or fa due giorni dal cenciuolo De Battisti in piazza Colonna Traiana è stata oggi trasportata con pompa funebre al Campo Verano.

Il Municipio ha mandato gratuitamente il carro di seconda classe con una carrozza di seguito ed il concerto musicale.

Un drappello di guardie di P. S. apriva il convoglio funebre, seguivano il carro altri drappelli di guardie di P. S. e municipali e grandissimo numero d'impiegati ed ufficiali di Questura, nonché ufficiali delle guardie municipali e il loro comandante. (Opinione).

FIRENZE, 12. — Sabato sera alle ore 8 1/2 ebbe luogo la prima adunanza dell'Associazione costituzionale di Firenze. L'Associazione si riunì nella sala dell'Accademia dei Georgofili, e procedè alla elezione del proprio presidente. Fu eletto all'unanimità, meno un voto, il senatore Atto Vannucci. Furono eletti consiglieri i signori Pamploni prof. Temistocle, Galassi avv. Angelo, Lawley cav. Enrico, Ambron avv. Eugenio, Luciani cav. avv. Luciano, prof. Merlo, Targioni-Tozzetti prof. Adolfo e Bicchierai professore Ganobi.

Dopo la costituzione del seggio, l'Associazione passò a discutere su le prossime elezioni amministrative di Firenze, e prese le opportune deliberazioni per influire su le medesime in senso liberale.

TORINO, 12. — Stamane fu riattivato il servizio sulla linea Torino-Modane, mediante il trasbordo dei passeggeri fra Borgone e Sant'Antonino.

Il treno recante la valigia delle Indie poté quindi arrivare a Torino verso l'una e mezza d'oggi.

Il guasto maggiore è una breccia della lunghezza di circa 11 metri, prodotta dalle acque nel terrapieno, fra Borgone e Sant'Antonino. Si lavora attivamente; laonde sperasi di potere domani sera riattivare il servizio completo. (Nuova Torino).

— Sappiamo che il Ministero dell'Interno pose a disposizione del sotto prefetto di Pinerolo la somma di lire 400, onde soccorrere i poveri danneggiati dall'inondazione del torrente Lemina.

MILANO, 13. — La Lombardia annuncia che la principessa Margherita fece tenere al maestro Celega, il quale le aveva dedicato un Album di sue composizioni, una ricca spilla colle sue iniziali in perle. Il dono era accompagnato da una lettera gentile del marchese di Villamarina, gentiluomo di Corte di S. A. R.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Journal des Débats ha un articolo su l'argomento della nomina dei sindaci, nei quali si rileva, che anche riserbando il governo la nomina dei sin-

daci nei capo-luoghi di dipartimento, di circondario e di cantone, deve però prescegliergli in seno ai consigli municipali.

Il diario parigino crede poi che la destra parlamentare proporrà di attribuire al governo la nomina di tutti i sindaci, dandogli anche facoltà di prescegliergli fuori dei consigli municipali; ma che la sinistra invece per organo di Gambetta che ovunque i consigli municipali nominino i propri sindaci.

Corre voce che il signor Buffet, malgrado la deliberazione presa dai gruppi di destra del senato e malgrado le istanze fattegli, abbia manifestato l'intenzione di non accettare la candidatura senatoriale che eragli stata offerta. Aggiungesi che il signor Buffet abbia detto che egli intende ancora per qualche tempo mantenersi estraneo alle lotte politiche e che preferisce aspettare gli eventi.

Sembra poi che la sinistra del senato sia più che mai decisa a far riuscire eletto al senato il signor Renouard che quel gruppo porta contro il signor Buffet. La candidatura Renouard ha molte probabilità di riuscita.

In un articolo intitolato: *La Turchia e l'Europa, l'Opinion* dimostra che se la Turchia non vuole esser cancellata dal libro dei viventi deve accettare di offrire una completa riparazione alle popolazioni indigene. A tal uopo essa non può far altro che accordare i benefici del *self government* a tutte le sue nazionalità europee, senza eccezione, creando un impero federativo. *L'Opinion* ritiene che tali siano i progetti di Midhat pascià, ma non dissimula che il riformatore incontrerà grandi ostacoli e difficoltà forse ancora insormontabili nei suoi colleghi e negli *ulemas* che lo hanno portato al potere.

GERMANIA, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva in un notevole *leader* l'importanza della nomina del presidente della cancelleria imperiale e del signor Bülow a membri del ministero di Stato prussiano.

La officiosa *Norddeutsche* considera tali nomine come una nuova garanzia che la politica, e gli interessi della Prussia non potranno mai trovarsi in opposizione colla politica e gli interessi della Germania. Nota quindi che mediante questo atto il ministero prussiano viene più intimamente legato all'impero che ad altri ministri degli altri Stati federali, la qual cosa corrisponde ed è necessaria all'egemonia della Prussia ed alla missione di questa verso la Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Secondo un dispaccio da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* viene posta in dubbio l'autenticità del progetto attribuito al generale Ignatieff sullo smembramento della Turchia, pubblicato dalla *Neue Freie Presse*.

11. — La *Neue Freie Presse* in un lungo articolo di analisi della politica russa di fronte all'Oriente e delle tendenze pacifiche che sembrano avere il sopravvento nelle animate trattative di Ems, conclude invitando lo czar Alessandro a pronunciare una chiara parola che valga realmente a garantire la pace e a far dileguare i pericoli che la minacciano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 giugno contiene:

Regio decreto, 21 maggio, che istituisce nella provincia di Livorno una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'archivia, indipendenti da quella di Pisa.

Regio decreto, 21 maggio, che istituisce una Commissione come sopra in Arezzo.

Regio decreto, 14 maggio, che determina la tassa sulla polizza di carico a favore della Camera di commercio di Ravenna.

Regio decreto, 25 maggio, che erige in ente morale il comitato ligure per l'educazione del popolo, residente in Genova.

Disposizioni nel regio esercito e nella regia marina.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative.

Ieri abbiamo accennato ad un manifesto elettorale firmato da diecimila elettori, e che ha lo scopo di promuovere una *Riunione elettorale amministrativa* per la imminente nomina dei Consiglieri comunali e provinciali.

Leggendo quel manifesto ci ha sorpreso a prima giunta il flagrante contrasto fra il titolo della Riunione che dovrebbe chiamarsi *amministrativa*, e lo scopo che il Comitato si propone: quello cioè di « raccogliere tutti quegli elettori liberali che intendono coadiuvare lealmente il Ministero per l'attuazione del programma da esso esposto nell'adunanza parlamentare del 28 marzo p. p.

Ora: come mai una Riunione elettorale, che si propone lo scopo di attuare un programma ministeriale, essenzialmente politico, può con lealtà intitolarsi *Riunione elettorale amministrativa*? Il Comitato sarebbe più nel vero intitolandola *Riunione ministeriale politica*.

Questo primo appunto, la cui evidente importanza non può sfuggire agli imparziali, fornisce in ogni caso argomento a distinguere fra il programma lato, liberalissimo dell'Associazione Costituzionale, a cui può essere ascritto chiunque lealmente aderisce allo Statuto Nazionale Monarchico, e il programma di questa neo-Riunione elettorale, della quale non potrebbero far parte se non coloro che aderiscono al ministero del 18 marzo. Quello della Riunione non è dunque che un programma politico ministeriale-nicoteriano.

Più tardi avendo ricevuto dal Comitato un esemplare del Manifesto con invito di pubblicarlo, e d'intervenire all'adunanza, che avrà luogo domani 15 corrente, ci si pose il duto di altre osservazioni; e prima di tutto abbiamo gettato l'occhio alle firme.

Noi certamente non contestiamo ad alcun gruppo di elettori la facoltà di costituirsi in sodalizio, e di occuparsi dell'argomento importantissimo delle elezioni, ma soprattutto amiamo le cose chiare.

Ora come sono poste dal Comitato della Riunione le cose ci sembrano, così per le ragioni già dette, come per un'altra ben più importante, tutt'altro che chiare.

Passiamo sopra per il momento alla massima delle non rielezioni, e a quella di opporsi al cumulo di più uffici in una sola persona: avremo l'occasione assai prossima di ritornarvi. Vi è qualche cosa di più che ci sorprende nel manifesto della Riunione così detta *amministrativa*: è il vedere tra le firme del Comitato il nome di taluno, che fa pur parte dell'Associazione Costituzionale.

Naturalmente noi abbiamo dovuto domandarci: in un trasfuga? O è taluno il quale crede cosa la più semplice del mondo far parte contemporaneamente di due associazioni, anzi farsi promotore di una di esse, le quali possono essere chiamate domani stesso ad osteggiarsi sul terreno delle elezioni, molto più quando si tratterà delle elezioni politiche? Possiamo vedere con indifferenza quest'uno mettere assieme la propria firma con quella di altri uomini, della cui fede costituzionale noi abbiamo i nostri dubbi?

Queste osservazioni, dalle quali non abbiamo potuto esimerci, ci consigliano ad omettere la pubblicazione del manifesto di cui si tratta, e a non intervenire all'adunanza, dove eravamo gentilmente invitati come stampa, invito pel quale, del resto, porgiamo i nostri ringraziamenti.

Dichiarazione. — Siamo autorizzati a dichiarare che l'Arrigoni G. B., capo lista dei firmatari nel sopra esposto programma elettorale non è il sig. G. B. cav. Arrigoni, sindaco di Vigonza.

«olenità stenografica». — Domenica scorsa alle ore 11 ant. ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni, che si sono distinti nel corso libero di stenografia nel R. Ginnasio Liceo Tito Livio.

Presiedevano alla festa il R. provveditore agli studi cav. Pietro Lepora, il sig. Abriani nob. Ettore quale rappresentante la presidenza della prima società stenografica italiana, il dott. Beniamino Luzzatto membro della commissione per gli esami di stenografia e direttore del giornale *Lo Stenografo*. Il cav. Molinelli preside del R. Liceo e rappresentante il corpo insegnante faceva gli onori della festa, (che un eletto pubblico composto in maggioranza del sesso gentile, contribuì a rendere più geniale e simpatica.

Il docente sig. Girolamo Scaramella aprì la festa con un forbito discorso, che per la vigoria dei concetti e per la squisitezza della forma, riscosse alla fine gli applausi prolungati di tutti gli astanti.

L'oratore esordì esplicitando con appropriati esempi il celebre detto di Bacone: *l'uomo tanto può quanto sa*, e con arte finissima risalendo alla prima origine delle più grandi scoperte e delle più magnanime idee, e passando in rassegna i più grandi

ingegni, che furono iniziatori e campioni dell'odierna civiltà, dimostrò come la stenografia sia per diventare un ornamento indispensabile ad ogni persona sufficientemente colta, perchè con essa soltanto si ha la possibilità di raccogliere prontamente le idee che colla rapidità del lampo passano nella propria mente, perchè col suo mezzo non vanno perduti i benefici della pubblica discussione, dono precioso della libertà. Parlando poi dell'avvenire della stenografia dichiarò ch'egli ritiene una vera utopia, quella di credere, ch'essa possa venire un giorno sostituita alla scrittura ordinaria, e potè in paragone il vapore che non potè scalzare gli altri mezzi di locomozione ed il telegrafo non valse ad escludere i corrieri.

Qui però ci permetta l'egregio oratore di fermarci un poco per dirgli che non dividiamo con lui la sua opinione.

Noi non vogliamo dalla relazione di una solennità, cadere in una questione d'opinioni (questo d'altronde non sarebbe il nostro campo naturale), ma vogliamo far osservare soltanto che, per lo meno il paragone non si presta in appoggio del suo asserto.

Al vapore, come mezzo di locomozione, occorre un ausiliario indispensabile; le vie di ferro. Queste non si possono stabilire in tutte le strade e straducchiole, nell'interno dell'abitato e in mezzo ai campi. Le vie di ferro segnano il corso della locomotiva la quale non si può domare come un cavallo, che si guida da destra a sinistra per schivare gli incontri di chi con altri cavalli corre lo stesso tratto. Da qui pertanto la necessità di limitarne l'uso. Il telegrafo non si può sostituire alla corrispondenza postale, e questo è certo, ma la ragione è facilmente trovata. Una lettera di quattro, otto ed anche più pagine si spedisce con venti centesimi, un telegramma di quindici parole costa una lira.

Per la stenografia invece si adoperano nulla più che i medesimi oggetti, che servono per la scrittura ordinaria, quindi da questo lato non c'è questione. Havvi invece di più il vantaggio dell'economia, perchè non vorrà negarci l'egregio docente, quanto diventerà rapido il progresso di quest'arte nostra, quando conosciuta da molti, le opere che escono alla luce potranno stamparsi, non solo in caratteri ordinari, ma anche coi tipi stenografici (i quali già inventati e posti in opera, non attendono che il loro perfezionamento) e sarà dato così a tutti di toccare con mano la grandissima differenza di prezzo tra l'una e l'altra delle due edizioni. Questo solo fatto basterà, ne siamo convinti, a condurci gradatamente alla meta che intravediamo.

Veramente la digressione è stata un po' lunghetta, ma spero ci sarà perdonata quando si pensi, che non si potevano lasciare gli uditori di domenica, sotto l'impressione che le molte società stenografiche del Regno, a capo delle quali sta la nostra di Padova, accarezzino una utopia. Se quella idea può essere da alcuni così chiamata, molti altri hanno ragioni sufficienti per sostenere validamente il contrario.

Il signor Scaramella enumerò poscia i vantaggi, che a tutte le professioni apporta la stenografia, e si rivolse ai giovani suoi allievi confortandoli, che non passerà molto tempo, in cui sarà dato a loro di comprendere per pratica, l'utilità dell'arte appresa. Chiuse quindi il suo splendido discorso col detto del Gozzi. *Chi non può ciò che vuole, quel che può voglia.*

Prima di cominciare l'appello dei premiati, uno di questi con accorte parole, presentò a nome dei suoi condiscipoli presenti, al cav. Molinelli un bellissimo album contenente i loro ritratti e quello del loro maestro in un gruppo fotografico, l'emblema della stenografia (una mano alata colla penna tra le dita) ed un saggio stenografico d'ogni allievo; ed al signor Scaramella un anello d'oro d'ottimo gusto, sormontato da una bellissima pietra preziosa. Dopo i ringraziamenti ebbe luogo la distribuzione, e risultarono premiati per ordine di classe:

Pugliesi Giuseppe, Fiorioli Vittorio, Gradengo nob. Giuseppe, Durazzo Silvio, Nakamuli Vittorio, Bassani Giuseppe, Vlacovich Carlo, Zanetti Emanuele. Riportarono la menzione onorevole pure per ordine di classe:

Facci Fausto, Ermacora Giovanni Battista, Durazzo Pompeo, Stefanelli Francesco e Stefanelli Domenico, Bigoni Guido, Zanetti Umberto, Vivaldi Michelangelo, Levi Salvatore.

Dopo di che il R. Provveditore chiuse la solennità, ringraziando a nome del Governo il docente e la

Prima Società Stenografica, al cui indirizzo disse parole molto benevoli, delle quali la Società stessa gliene è gratissima.

Se tutte le feste scolastiche sono per se stesse molto utili per l'amore all'istruzione che sviluppano, e per l'emulazione che fanno nascere nella gioventù, questa della stenografia acquista un'importanza maggiore per la novità dello studio e pel grande beneficio, che essa apporta al progresso scientifico, letterario ed economico della Nazione.

Ed è perciò, che noi a nome della Prima Società Stenografica, indirizziamo i più vivi ringraziamenti all'illustre preside cav. Molinelli per la sua efficace iniziativa, ed al nostro consocio, l'esimio docente sig. Scaramella, che da tanti anni, per solo amore dell'arte, s'interessa con tanto zelo alla sua diffusione. A.

Beneficenza. — Gli eredi Domenico Rebastello hanno regalato al Comitato per la Fiera di beneficenza il palco n. 10 pepiano per la stagione del spettacolo attuale al Teatro Nuovo.

Gli aspiranti potranno rivolgersi alla Congregazione di Carità per le trattative.

Società ginnastica educativa di Padova. — La Società è convocata in Assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 15 maggio alle ore 10 pom. nella sala della Società Paolo Ferrari, via S. Giovanni N. 5195 A.

Ordine del giorno
1. Resoconto della Presidenza.
2. Nomina della commissione di censura.
3. Modificazioni allo Statuto Sociale e proposte.
4. Elezione della nuova Presidenza. Padova, 9 maggio 1876.

LA PRESIDENZA
Società di Mutuo Soccorso dei falegnami ecc. — Sono invitati tutti gli artisti suddetti, padroni di bottega e giornalieri, a trovarsi giovedì 15 corrente giugno alla ore 10 antimeridiane nella Sala soprastante l'ex Gran Guardia, in piazza Unita d'Italia, per assistere alla seduta che sarà tenuta nella nomina delle cariche della Società suddetta. Padova, li 11 giugno 1876.

La Commissione provvisoria
Gremignan Giuseppe
Fontana Giovanni
Fiorin Vincenzo
Macoppe Antonio
Zanardi Ferdinando

Teatro Nuovo. — Noi seguiremo anche quest'anno la vecchia nostra consuetudine di non dare un giudizio dello spettacolo dopo una sola rappresentazione. Parlando di quella di ieri sera, non giudicheremo; faremo da semplici cronisti.

Il concorso fu numeroso tanto in platea, che nei palchi; fra gli spettatori si notavano molti di altre provincie.

La impressione generale lasciata dallo spettacolo nel suo complesso non è quale l'avremmo desiderata; però in alcune parti l'esito ha corrisposto pienamente.

Al contrario delle voci, che quest'anno si erano propagate con particolare insistenza, le masse corali andarono abbastanza bene. L'orchestra, sotto la direzione del nostro *Drigo*, benissimo. La celebre sinfonia fu eseguita con bravura e calorosamente applaudita, con replica della stretta. *Drigo* dovette ringraziare più volte il pubblico, che non si stancava di acclamarlo.

Le masse furono istruite dal giovane signor *Vittorio Orifice*, che da questo primo saggio promette bene per l'avvenire.

Il corpo di ballo è numeroso, ma i ballabili non piacquero e furono accolti con freddezza.

Sul resto non possiamo, nè dobbiamo per ora dir molto. In uno spartito come il *Guglielmo Tell*, dove, dopo il protagonista, o piuttosto col protagonista, il tenore è tutto, era impossibile la riuscita dello spettacolo col sig. *Lefranc* annalato: la signora *Tatti* ha buon metodo, ma non è in quest'opera che possa figurare. Solo il baritono sig. *Adriano Strozzi* (*Guglielmo Tell*) ebbe un successo incontrastato: ha molti mezzi vocali e drammatici: è cantante simpatico, fu insomma il beniamino della serata. Dopo lui viene il basso signor *Barbera*, il quale ha pur molti mezzi, e fu applauditissimo.

I pezzi meglio riusciti sono il terzetto, il finale del secondo atto, e la congiura, dove il sig. *Lefranc* riscosse pure, con qualche bella nota, dei battimani.

Questa sera, continuando l'indisposizione del sig. *Lefranc*, non vi è spettacolo.

Giardino dell'Allegria. — Meno male! Il cattivo tempo avendo fatto un po' di sosta, ieri sera il Giardino dell'Allegria era discretamente

mente animato: s'introitarono quat-
trocento e più biglietti.

Oggi pure è aperto alle solite ore
di giorno e di sera.

Il programma è dei più succulenti;
si tratta della estrazione a sorte
di trenta cone misteriose, delle
quali noi abbiamo già spinto sotto
il naso del lettore il fumo stuzzicante.

Avanti dunque al Giardino: il mo-
mento è venuto: oltre le cene vi
sarà ginnastica, pantomima, ballo,
concerto, ecc. ecc.

Fiera. — La Fiera dei cavalli fu
animatissima: forse dobbiamo andare
a parecchi anni indietro per ricor-
darci tanta affluenza di gente e mo-
vimento d'affari.

Da quanto ci dicono la roba friu-
lana è molto in voga: si sono strette
molte transazioni a prezzi piuttosto
alti.

Anche oggi la Fiera di animali è
animatissima, favorita da una splen-
dida giornata.

Disgrazia. — Questa mattina
è succeduta una disgrazia in Prato
della Valle. Un signore, certo Luigi
Cossolato, di Oderzo, non sapiamo
per qual causa, balzato di sedolo,
mentre il cavallo andava di corsa, si
fratturò una gamba, riportando an-
che una contusione alla testa.

Prontamente soccorso, venne quin-
di raccolto dalle Guardie municipali
e trasportato in cofano all'Ospedale.

Birraria Storione. — L'al-
tra sera, come avevamo annunciato,
ebbe luogo l'apertura dei nuovi lo-
cali annessi alla vecchia Birraria
dello Storione.

Siamo sicuri che il pubblico sarà
rimasto soddisfatto, e di fatti ne
diede la prova con un concorso stra-
ordinario.

Rinnoviamo ai bravi conduttori
le nostre congratulazioni.

Borseggio. — Questa mattina
un negoziante si sentì improvvisa-
mente alleggerito del portafoglio con-
tenente due mila lire in biglietti
di Banca.

Accortosene tosto fu in tempo di
afferrare per il braccio il presunto
mariuolo che lo aveva derubato, e di
consegnarlo ai Carabinieri; ma ben-
chè si trattasse di pochi momenti
dopo, il portafoglio col denaro non
si trovò indosso all'arrestato.

Salva la verità, si ritiene che il
marsupio sia passato di mano in
mano per effetto di quella specie di
catena che i mariuoli di simil ge-
nere sogliono fare nei casi di mercati
e fiere, quando hanno preso di mira
qualcuno per derubarlo.

Camera di commercio. —

Listino dei bozzoli del 13 corrente:

Padova. Giapponesi verdi da lire
3.70 a 3.90 il chilogrammo.

Este. Giapponesi verdi da lire 3.55
a 4.10 il chilogrammo. Gialli e di se-
mente nostrana da lire 4 a 4.10 il
chilogrammo.

Montagnana. Giapponesi verdi
da lire 3.20 a 4.30. Bianchi lire 4.60
il chilogrammo.

Cittadella. Giapponesi verdi lire
3.67. Gialli e di semente nostrana
lire 3.90 il chilogrammo.

Annegato. — Questa mattina,
nel canale consorziale rasente le
mura della città, venne a gala e fu
tratto dalle acque il cadavere di un
ragazzino di circa 8 anni, di co-
gnome Businari, che mancava di
casa da circa tre giorni.

Non si sa la causa del suo anne-
gamento: se fosse andato per ba-
gnarsi, o se sia caduto accidental-
mente nel canale.

Fuocrali. — La famiglia del
defunto Giuseppe nob. Pasqualini
ringrazia coll'animo commosso e ri-
conoscente tutti coloro che presero
parte alla mesta cerimonia del fu-
nerale.

Furto fuggente. — Leggiamo
nel *Diritto*:

Un telegramma da Siracusa ci an-
nuncia che a quella sede della Banca
Nazionale è stato commesso un furto
di L. 1,300,000.

Furono arrestati il direttore della
sede e il cassiere.

Sport. — Mandano da Parigi 12,
al *Fanfulla*:

Nella corsa del gran premio di
Parigi Kisser arrivò facilmente pri-
mo. La vittoria non produsse molto
entusiasmo perchè preveduta. Kis-
ser percorse 3000 metri in 2 mi-
nuti e 15 secondi. Il concorso di
gente fu minore dell'anno scorso a
causa del cattivo tempo: nonostante
si calcola che vi fossero al Bois de
Boulogne non meno di undicimila
vetture.

SPETTACOLI

GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la
Loggia Amulea.

GRANDE SERRAGLIO PIANET, Piazza
Vittorio Emanuele.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 12

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 1

MATRIMONI

Tricerri Paolo fu Gio. Battista, capitano
di fanteria, celibe, con Mattarello Ma-
ria di Domenico possidente, nubile.

MORTI

Carturan Luigi fu Antonio d'anni 61
calzolaio, vedovo.

Pasqualin Giuseppe fu Giovanni d'anni
53, impiegato, ferroviario, coniugato.

Sarretto Teresa di Giovanni, d'anni 1 e
mesi 9.

Faggion Ruzza Teresa fu Antonio, di
anni 75, vedova.

Tutti hi Padova.

Brugnolo Teresa fu Lorenzo d'anni 66,
villica, nubile, di Piazzola sul Brenta.

Pedron Desiderato Giovanna fu Giacomo
d'anni 76, villica, vedova, di Torre-
glia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
DI PADOVA

15 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 14,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 41,4

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

13 giugno

Ore	Ore	Ore	
9 a	3 p.	9 p.	
Barom. 0°— mill.	755,1	755,3	756,5
Termomet. centigr.	+17,4	+18,4	+19,0
Tens. del vap. acq.	12,68	12,34	13,25
Umidità relativa.	86	81	82
Dir. e for. del vento	N 4 SE 2 E	2 E	1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Del mezzodi del 13 al mezzodi del 14

Temperatura massima = + 21,2

minima = + 14,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 13 = mill. 0,5

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali hanno annunziato
che nel compromesso firmato a Pa-
rigi per l'esercizio temporaneo delle
ferrovie dell'Alta Italia fosse stata
tolta la riduzione di tariffa ora con-
sentita agli ufficiali dell'esercito ed
a certe categorie d'impiegati.

Questa notizia è affatto insussis-
tente. (*Diritto*)

Il ministero è alla ricerca di un
ambasciatore per Parigi. Dicono che
qualora quel posto venisse offerto al
marchese Caracciolo di Bella, attual-
mente prefetto di Roma, egli non
sarebbe alieno dall'accettare. (*Fanfulla*)

A Parigi correva la voce che fos-
sero morti il figlio maggiore e la
madre dell'ex-sultano Abdul-Azis.

In quei circoli diplomatici era opi-
nione generale che la Russia abbia
rincolato di fronte all'eventualità di
una guerra, perchè non ben sicura
dell'appoggio della Germania. Il pre-
stigio di Gortschakoff si considera
scosso per questi ultimi incidenti.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI

Seduta del 13 giugno 1876

Continua la discussione del pro-
getto per le modificazioni al codice
di procedura penale.

Mancini promette che coopererà
colla massima diligenza al miglio-
ramento ed all'unificazione dei codici
italiani; impegnasi di presentare nella
prossima sessione il progetto circa i
fallimenti.

Il progetto viene approvato.

Si approvano quindi senza discus-
sione il progetto sulla leva militare
dei nati al 1856, per la proroga del
termine per la conversione della pen-
sione, e quello per il riassoldamento. I
tre progetti suindicati sono approvati
quindi a scrutinio segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 13 giugno 1876

Leggesi una proposta di Salemi
Oddo che fu ammessa dagli uffici,
pel condono dei debiti di massa an-
che agli appartenenti all'armata na-
vale.

Si procede allo scrutinio segreto
sopra i tre progetti di legge discus-
si nella seduta precedente.

Paternostro domanda al ministro
dell'Interno perchè i sussidi da esso
accordati alla popolazione di Corleone,
grandemente danneggiata ed allitta
da continue scosse di terremoto, non

giunsero ancora a loro destinazione;
fa speciali sollecitazioni e nel tempo
stesso raccomanda al ministero di
vedere se non sia il caso di sospen-
dere per quella popolazione il paga-
mento del trimestre delle imposte
dirette.

Nicotera risponde dando ragione
del possibile ritardo del sussidio spedi-
to, al quale ritardo però venne
informato il prefetto di Palermo
avere supplito; aggiunge che il Sin-
daco di Corleone deve avere ricu-
vato un tale sussidio, il quale se ri-
sultasse insufficiente, il governo si
dichiara pronto ad aumentarlo.

Depretis rispondendo poi circa alla
sospensione del pagamento delle im-
poste, dice non risultargli che quei
proprietari sieno stati troppo grave-
mente danneggiati e non gli sembra
il caso di accordare siffatta agevo-
lezza, che non essendo stata usata
in altri consimili infortuni costitui-
rebbe un precedente pericoloso. Con-
chiude dichiarando essere ciò non di-
meno disposto ad usare ai contri-
buenti di Corleone ogni maggiore ri-
guardo, conciliabile colle loro circos-
tanze e insieme colla pubblica fini-
anza.

Deliberasi quindi di accordare la
autorizzazione domandata dal procu-
ratore del Re a Catanzaro di proce-
dere contro il deputato Fazzari.

Comincia la discussione del bilan-
cio definitivo dell'entrata pel 1876.
Se ne approvano i primi tre ca-
pitoli.

Dal primo di essi *Beltoni Merzario*,
Donati e *Bartolucci* prendono
argomento per raccomandare al mi-
nistro delle finanze la presentazio-
ne della legge per la perequazione
della fondiaria, e la risoluzione delle
questioni relative all'applicazione del
nuovo censo nelle provincie lom-
barde.

Depretis promette di soddisfare a
questi bisogni all'aprirsi della pros-
sima sessione, sollecitando intanto
il compimento delle operazioni nella
Lombardia.

Dal capitolo secondo *Minghetti*
coglie occasione per rilevare che
dalle cifre stanziate in questo bilan-
cio risulta che l'attuale ministero,
non solamente trovò giuste le previ-
sioni fatte dal ministero passato, ma
le giudicò moderate, poichè le ac-
crebbe di quasi cinque milioni di
entrata.

Depretis dice questa essere una
nuova prova della giustizia degli
avversari politici dell'onor. *Minghetti*,
constatando non solo fondate
le sue previsioni finanziarie, ma ri-
tenendole anche al disotto del vero;
stima però opportuno dover avvertire
che coteste migliorie nelle condi-
zioni della finanza non debbono
indurre a credere che si possa lar-
gheggiare nelle spese. Fa notare a
questo proposito come si abbiano a
considerare alcune parti del bilancio
e perciò doversi astenere da troppo
facili illusioni.

Minghetti replica essere in ciò
dello stesso parere del ministro.

Si annunzia infine una interpel-
lanza di *Rudini* sul tracciato della
linea ferroviaria Palermo-Catania.
(*Agenzia Stefani*)

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 13. — Rend. il 78 50 78 53.

1 20 franchi 21,72

Roma, 13. — Rend. il 78 75

1 20 franchi 21,75.

Sele. — Oggi vi fu qualche do-
manda, specialmente in titoli clas-
sici; prezzi piuttosto sostenuti.

Lione, 12. — Sele. Affari limitati: prezzi
stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

14 giugno

ELEZIONI A ROMA E BOLOGNA

Tanto a Bologna che a Roma le
elezioni amministrative hanno avuto
un risultato contrario alle speranze
dei radicali.

Ecco le notizie che togliamo in
proposito dai giornali.

In quanto a Roma la *Gazzetta*
d'Italia, dietro sue informazioni par-
ticolari, dice:

Dal punto di vista amministrativo
tutti possono essere sinceramente
soddisfatti dell'esito, perchè quasi
tutti questi nomi offrono garanzie
di competenza nelle questioni pen-
denti, tutti di onestà.

Quanto al significato politico che
si celava sotto le elezioni ammini-
strative, i clericali sono furibondi
perchè comprendono il gravissimo
errore commesso nell'astenersi, men-
tre potevano esercitare una ben forte
influenza.

I ministeriali sono furibondi; o col-
loro forzato concorso o senza, meno
Piacciani, *Cossa* e *Fedeli*, tutti gli
eletti appartengono al partito moderato.

Dopo ciò, è ben naturale che i
moderati siano lietissimi della loro
vittoria, molto più perchè ottenuta
con un lavoro elettorale di soli due
giorni, ad onta delle influenze delle
manovre d'ogni genere, dirette dal
quartier generale di palazzo Braschi.

Nè le iscrizioni d'ufficio, nè le
raccomandazioni prefettizie, nè il
voto delle guardie poterono mettere
in questione che la maggioranza del
corpo elettorale romano è moderata.

Nel campo progressista ora i giorna-
li del partito si sfogano in recrimi-
nazioni e rimpianti.

Il *Popolo Romano* e la *Capitale*
accusano della sconfitta il *Bersagliere*
e il *Diritto*. Il *Bersagliere*
si scusa di aver creduto al concorso
dei clericali e di non avere perciò
accolta senza modificazione la lista
dei progressisti.

A palazzo Braschi ci tenevano
molto alla riuscita del *Cerboni* e del
Maurigi, come i rossi ci tenevano
al *Petroni*. L'insuccesso di questi
tre candidati li esaspera tutti.

Ora i moderati non devono dor-
mire sugli allori; ma concentrarsi
intorno al nucleo dell'Associazione
costituzionale, di cui l'influenza ap-
parve così giustamente forte in que-
ste elezioni.

— La *Voce della Verità*, meno
esatta, scrive:

Il risultato delle elezioni pel Co-
mune di Roma compiutesi ieri è ab-
bastanza singolare. Sono riusciti eletti
per una metà circa i moderati e per
l'altra i progressisti. Onde avviene
che ambedue i partiti si dichiarano
soddisfatti.

La verità ci pare questa che, nes-
suno dei due partiti liberali votò
con vera disciplina e abnegazione
per la propria lista; forse concor-
sero pure al voto non pochi elettori
indipendenti dalle due consorterie
della *Sala Dante* e della *Associa-
zione costituzionale*.

E anche vero, secondo noi pen-
siamo, che nell'insieme il vantaggio
maggiore si può affermare essere ri-
masto ai progressisti. (È tutto al
contrario). Le individualità più spic-
cate presentate da quest'ultimo par-
tito — *Piacciani*, *Cossa*, (*1*) *Fedeli*,
Ratti — uscirono trionfanti dalle
urne; ed erano precisamente questi
i nomi, che i moderati a qualunque
costo volevano esclusi.

Possiamo dunque sperare di veder
Piacciani Sindaco, il pagano cesari-
sta *Cossa* Assessore per la istruzione,
Fedeli per l'edilizia, *Ratti* per la i-
giene!

Notiamo la grande astensione de-
gli elettori. Su 19,000, sol 5,000
circa, accorsero alle urne. Questi
cinquemila sono il popolo di Roma.
Sentiamo la campana dell'*Araldo*:

«Le urne hanno pronunziato.

Il partito moderato, ammaestrato
dalla esperienza, diede ieri prova di
compattezza e di disciplina, alle quali
non era abituato. Il risultato superò
di gran lunga le nostre speranze.

Sotto sopra 13 consiglieri comu-
nali; tre sopra quattro consiglieri
provinciali, e ciò dopo gli intrighi
e le millanterie dei nostri avversari,
e le pressioni d'ogni genere eserci-
tate dalla Prefettura e dal Ministero.

Dopo queste prime avvisaglie la
battaglia campale non si farà molto
attendere. Signori radicali a rive-
rderci quest'ottobre alle *Elezioni Ge-
nerali Politiche*.»

Il *Maurigi*, portato sugli scudi
dal *Diritto*, organo magno della de-
mocrazia ministeriale, fece fiasco.

Per ciò che riguarda Bologna, il
Monitore dice:

Giova constatare che nelle elezioni
dei Consiglieri provinciali i candi-
dati del Comitato Malvezzi hanno
pienamente trionfato. Il *Fagnoli* che
non era portato da alcun altro Co-
mitato ha avuto gran numero di
voti più del marchese *Bevilacqua*
candidato del partito clericale; e
così dicasi dell'avvocato *Rodolfo Mar-*

(1) Ma è noto invece che il *Cossa* era
candidato del *Fanfulla*.

chesini che però era anche nelle li-
ste del Comitato Panzacchi.

Del resto la lista moderata ha la
prevalenza su tutte le altre; la *Pa-
tria* stessa è costretta confessare che
essa ha «in gran contingente di
voti»

TELEGRAMMI

Bruxelles, 11.

Il re Leopoldo è atteso questa sera
di ritorno dall'Inghilterra. Le pro-
babilità delle elezioni ad Anversa ed
a Nivelles sono affatto favorevoli ai
liberali. Il partito clericale è molto
scoraggiato. (*Vedi dispacci*)

Mostar, 12.

I capi degli insorti dell'Erzegovina
sono disposti per la maggior parte
di approfittare dell'armistizio e di
entrare in trattative.

La notificazione ufficiale di questo
fatto seguirà se potrà attenersi un
accordo fra tutti i capi degli insorti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Camera dei Co-
muni — Bourke, rispondendo a *Smith*,
dice che l'agente diplomatico in-
glese ad Atene sta negoziando una
inchiesta poco soddisfacente relativa
al naufragio del vapore italiano *Agri-
gento*.

Bourke si astiene dal dar dettagli
in vista delle questioni delicate di
diritto internazionale sollevate da
quel fatto.

VIENNA, 13. — La *Corrispon-
denza politica* annunzia:

L'arciduca Alberto parte oggi per
Bruxelles per visitare la famiglia
Reale del Belgio.

Si crede che al suo ritorno l'ar-
ciduca visiterà pure gli imperatori
Alessandro e Guglielmo ad Ems.

Una lettera da Costantinopoli ri-
porta la voce che *Ignatieff* avrebbe
domandato la sua dimissione, e che
sara surrogato da *Novikoff*.

L'imperatore ricevette *Balatchano*
nuovo agente di Rumenia, e quindi
monsieur *Jacobini*.

KISSINGEN, 13. — *Bismark* è
atteso oggi o domani.

VERSAILLES, 13. — Il Senato
discusse la proposta di *Parieu* per
sospendere la fabbricazione della mo-
neta d'argento.

Il ministro delle finanze disse che
è intenzionato di sospendere la fab-
bricazione se persistessero le cause
del deprezzamento dell'argento.

Commissione del bilancio. — *De-
cazes*, ministro, interrogato sulla si-
tuazione generale politica da i det-
tagli sulle misure adottate per i fatti
di Salonico, e sull'invio delle squad-
re. Da queste spiegazioni risulta
che gli avvenimenti d'Oriente non
dederò motivo ad alcun armamento
straordinario.

Il Ministro espose le trattative ri-
guardanti la Bosnia e l'Erzegovina.
Disse che l'integrità dell'Impero ot-
tomano e il miglioramento dello *Statu
quo* furono unanimemente affermati
da tutte le potenze: la Francia si
associò a questa politica. Se pote-
rono prodursi dei dissensi sui mezzi
da impiegarsi, essi non riguardarono
il fondo della questione.

La Francia non prese l'iniziativa,
anzi non prese parte particolarmente
attiva.

Se in alcuni momenti essa fu chia-
mata ed esercitò un'azione concilia-
trice, non lo fece che in modo da
non compromettere la sua situazio-
ne, che deve restare intatta, poichè
l'opera sua di restaurazione interna,
deve continuare ad essere la sua
principale preoccupazione.

Decazes (ministro) difese il perso-
nale diplomatico che era stato at-
taccato.

NOTIZIE DI BORSA

Mirance 13 14

Rendita italiana 76 40 n 76 75 -

Oro 21 72 21 62

Londra tre mesi 27 29 27 27

Francia 108 45 108 12

Prestito Nazionale 49 - 49 50 n

Obbl. reg. tabacchi 837 - 837 -

Banca nazionale 1980 - 1980 -

Azioni meridionali 332 - 331

Obbl. meridionali 222 - - -

Banca Toscana 978 - 978 -

Credito mobiliare 637 - 642 -

Banca generale - - -

Banca italo german. - - -

Rendita god. dal 1 gennaio 78 97

Vienna 12 13

Austriache ferrate 266 50 267 -

Banca Nazionale 819 - 830

Napoleoni d'oro 9 60 9 61

Cambio su Parigi 47 80 47 75

Cambio su Londra 120 70 120 85

Rendita austriaca arg. 66 10 69 15

in carta 64 80 66 25

Mobiliare 132 60 140 20

Lebanarda 82 - 81 -

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Gi

Atti Giudiziarî

ESTRATTO BANDO
R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova
Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal signor Adeola Andrea fu Andrea di Vicenza rappresentato dal Procuratore e suo domiciliatario Turazza avv. Enrico di qui contro
Faggionato Antonio fu Giuseppe di Carmignano.
Il Cancelliere notifica che nel giorno 18 Luglio 1876 ore 12 merid. avanti il R. Tribunale di Padova ed all'udienza civile della Sezione I seguirà l'incanto per la vendita degli immobili qui appresso descritti e cioè
Nel Comune censuario di Carmignano Provincia di Padova

Num. mapp.	Qualità	Peri. cens.	Rend.
92	Aratorio	1.34	2.26
93	Arat. arb. vit.	3.74	6.81
94	id.	4.17	10.80
139	id.	9.19	25.80
140	id.	1.81	5.19
141	id.	4.29	11.11
219	id.	0.92	4.22
220	Casa	—	—
221	Prato	4.05	14.05
266 b	Arat. arb. vit.	3.86	10.
356	Aratorio	2.15	3.63
1402	Arat. arb. vit.	9.30	17.68
1404	Aratorio	6.84	11.56
1432	Prato	4.82	15.68
1433	Arat. arb. vit.	4.	10.36
1430	id.	36.48	131.89
1451	Pascolo	3.03	2.76
1477	Prato	5.89	20.44
1483	Arat. arb. vit.	1.78	4.53
2428	Aratorio	5.76	9.73
3549 b	Arat. arb. vit.	2.89	5.59
Totale			115.25 324.09

Il Perticato pari ad Ettari 115.25.30 Al fabbricato urbano o Casa al Mappale 220 di pertiche 0.90 venne attribuita la rendita imponibile di L. 28.25. Tributo complessivo verso lo Stato per l'anno 1876 Lire 77.65.
Confini: Zilio Gio. Battista, Breda Vincenzo-Stefano, Strada Comunale, Modena Valentino ed altri.
CONDIZIONI DELLA VENDITA
Gli immobili saranno venduti in un solo lotto e l'asta sarà aperta sulla somma di Lire 5000 offerta dall'esecutore e sotto le condizioni tutte portate dal bando stato pubblicato, affisso e depositato a sensi di legge ed a chiunque ostensibile in questa Cancelleria.
Restano poi diffidati i Creditori iscritti per la produzione nei termini prescritti delle loro domande di collocazione debitamente giustificate.
Dalla Cancelleria del R. Tribunale suddetto, li 9 Giugno 1876.
Il Cancelliere
SILVESTRI 1-849

PRETURA DI CITTADELLA

Il Cancelliere fa noto: che la testata eredità del fu nob. Marcello dott. Negri del fu Eleonoro morto in Carmignano di Brenta nel 17 maggio p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario dal nob. Eleonoro Negri per se e per conto del minore di lui fratello Vittorio-Gentile, e ciò nel verbale 29 maggio suddetto.
Dalla Cancelleria della Regia Pretura Mandament. di Cittadella, li 12 Giugno 1876.
Il Cancelliere
G. PARISOTTO 520

Atti Ufficiali

Provincia di Padova Distretto di Padova
MUNICIPIO DI PONTE SAN NICOLÒ
A tutto 15 agosto dell'anno corrente è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgico-ostetrica per la cura gratuita dei poveri dimoranti nel territorio del Comune a cui va annesso lo stipendio in L. 1800, compresi l'indennizzo pel mezzo di trasporto.
Gli aspiranti dovranno produrre le istanze di concorso entro il termine suddetto corredandole dei documenti seguenti:
A) Fede di nascita comprovante l'età non maggiore d'anni 50.
B) Attestato di sana costituzione fisica.
C) Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia rilasciato da una Università del Regno.
D) Certificato comprovante il biennio di pratica effettiva di secondario o assistente in uno Spedale Civile, ovvero in altra condotta.
E) Certificato di buona moralità rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio.
F) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirazione.
La nomina spetta al Consiglio Comunale, l'eletto entrerà in funzione dal primo gennaio 1877, la nomina sarà vincolata ad un biennio di prova, e dopo di questa, l'eletto potrà essere stabilmente confermato con diritto a pensione.
A datare da oggi sarà ostensibile presso la Segreteria del Comune dalle ore 9 ant. alle 3 pom. il relativo capitolato degli oneri e diritti rispettivamente determinati dal Regolamento organico Municipale, e non saranno accettate le istanze di concorso che manessero della esplicita dichiarazione di aver preso piena conoscenza del capitolato medesimo.
Ponte S. Nicolò, li 12 Giugno 1876.
Il Sindaco
ORSOLÀ D. GIUSEPPE 1-818



RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA



QUINA LAROCHE

ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febrifugo.

La China-Laroche è un Elisir gradevolissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chin-china (gialla, rossa, e grigia).
Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Il medesimo prodotto **FERRUGINOSO**
Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.
La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.
È raccomandato contro la sfinitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.
PARIGI, 22 rue Drouot.

Esigere la firma LAROCHE.
Esigere qui contro la firma LAROCHE.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C. Via Sala 10 milano.
10-321

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire - in-8 - Lire 2
Trovasi vendibile presso i principali Librai.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova					
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
	I	misto	3,16 a.	4,53 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	I		omnibus	7,53 a.	12,10 p.	diretto	1,15 a.	4,25 a.	misto	4,25 a.
II	omnibus	4,42 »	6,04 »	»	6,25 »	7,45 »	II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo	4,03 »	6,05 »	»	»	»	
III	misto	6,20 »	8,10 »	diretto	8,35 »	9,34 »	III	diretto	2,05 p.	5, — »	omnibus	5, — »	9,22 »	»	»	»	
IV	omnibus	7,45 »	9,05 »	misto	9,57 »	11,43 »	IV	omnibus	5,15 »	9,48 »	diretto	12,40 p.	3,50 p.	»	»	»	
V	»	9,34 »	10,53 »	diretto	12,55 p.	1,55 p.	V	diretto	9,17 »	12,10 a.	omnibus	5,15 »	9,17 »	»	»	»	
VI	»	1,55 p.	3,15 p.	omnibus	1,10 »	2,30 »											
VII	diretto	4, — »	5, — »	»	3,46 »	5,05 »											
VIII	»	6,52 »	7,43 »	»	5,35 »	6,53 »											
IX	omnibus	8,52 »	10,10 »	misto	7,50 »	9,06 »											
X	»	9,25 »	10,45 »	»	11, — »	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova									
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA						
	I	omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.
II	diretto	9,43 »	11,34 »	»	11,25 »	1,45 p.	II	»	10,49 »	2,45 p.	misto da Conegliano	6,10 »	8,30 »
III	omnibus	2,40 p.	5,08 p.	diretto	5,05 p.	6,44 »	III	diretto	5,15 p.	8,22 »	»	6,08 »	10,5 »
IV	»	7,03 »	9,35 »	omnibus	6,05 »	8,37 »	IV	misto	6,10 »	8,40 »	diretto	9,47 »	12,47 p.
V	misto	12,50 a.	4,07 a.	misto	11,45 »	3,04 a.	V	omnibus	10,55 »	2,24 a.	»	3,35 p.	7,40 »

Mestre per Udine				Udine per Mestre									
Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE						
	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.	5,42 a.	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.
II	»	10,49 »	2,45 p.	misto da Conegliano	6,10 »	8,30 »	II	»	10,49 »	2,45 p.	misto da Conegliano	6,10 »	8,30 »
III	diretto	5,15 p.	8,22 »	»	6,08 »	10,5 »	III	diretto	5,15 p.	8,22 »	»	6,08 »	10,5 »
IV	misto	6,10 »	8,40 »	diretto	9,47 »	12,47 p.	IV	misto	6,10 »	8,40 »	diretto	9,47 »	12,47 p.
V	omnibus	10,55 »	2,24 a.	»	3,35 p.	7,40 »	V	omnibus	10,55 »	2,24 a.	»	3,35 p.	7,40 »

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < — 60
 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < — 60
 MRSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soucin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > — 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > — 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > — 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > — 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
 ZERTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL' ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri. 16-164

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 155.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 16-113

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell' Aula Magna dell' Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876. - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

Padova

E MESSA IN COMMERCIO

della Tipografia Edif. F. Sacchetto

1063

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 15